

Personaggio

PECHINO

L'ultimo erede di una dinastia di riformatori

Il Kennedy del Sol Levante

Yukio Hatoyama, non diversamente dal suo rivale Taro Aso, è un puro sangue blu della politica e dell'aristocrazia secolare del Giappone. La famiglia, ricchissima, è definita dalla stampa nipponica i «Kennedy giapponesi».

Ma questa, in Giappone, sembra la saga del Gattopardo alla rovescia: non cambiare niente perché tutto cambi. I leader della riforma Meiji che dalla metà dell'Ottocento trasformarono radicalmente il Giappone, erano vecchi samurai di grandi famiglie: proprio loro diedero inizio alla trasformazione.

Del resto già allora gli Hatoyama erano protagonisti della scena politica nazionale. Il bisnonno paterno Kazuo fu presidente del parlamento giapponese dal

1896 al 1897, prima di diventare vice ministro degli Esteri e rettore dell'università Waseda, una delle più prestigiose del Paese.

Il nonno paterno Yukio, figlio di Kazuo, se possibile fece ancora meglio. Fondatore del partito liberal democratico, l'Ldp oggi sconfitto, fu tre volte primo ministro negli anni Cinquanta, riaprì le relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica e organizzò l'ingresso del Giappone nell'Onu.

Il padre Ichiro fu ministro degli Esteri, mentre il fratello minore di Yukio, Kunio, era ministro degli Interni nel governo di Taro Aso appena caduto dopo mesi di agonia, travolto dalla crisi economica e dalla disoccupazione galoppante.

Oltre alla politica ci sono anche i soldi in famiglia: il nonno materno do Hatoyama è stato il fondatore della Bridgestone, il più grosso produttore

di pneumatici al mondo.

Infine ci sono i salotti e le fondazioni. La madre Yasuko, 86 anni, è nota in tutta Tokyo come «la madrina». Ha usato la sua eredità per finanziare le attività politiche sei figli. Quando Yukio nel 1996 fondò il Nuovo partito democratico, la borsetta di mamma fu la maggiore fonte di finanziamento.

La fortuna personale del nuovo premier ammonta a 8,6 miliardi di yen, circa 64 milioni di euro, secondo le dichiarazioni pubbliche. Laureato nel miglior ateneo del Paese, quello di Tokyo ha anche ricevuto un Ph.D. in ingegneria a Stanford. Sposato con una donna divorziata, un caso non comune in Giappone, passa per essere un uomo coraggioso e ostinato. Uno dei suoi cavalli di battaglia è stato paradossal-

mente la lotta a una delle tradizioni più consolidate della politica giapponese: quella del politico ereditario.

Il suo slogan politico è lo «yuai» una specie di concetto di fraternità, che dovrebbe applicarsi alla politica interna, con maggiore attenzione ai ceti più sfortunati, ma anche alla politica estera e asiatica, dove Hatoyama vuole togliere Tokyo dalla torre d'avorio nella quale si è rinchiuso negli ultimi due decenni.

Per caso o per scelta l'idea dello «yuai» suona poi simile a quella della «società armoniosa» promossa dal suo quasi collega cinese Hu Jintao. Non per niente Hatoyama ha proposto la creazione di una moneta unica in tutta l'Asia orientale, una sorta di unione economica sul modello di quella europea per seppellire per sempre le guerre del passato. (FR.515.)

LA FRATELLANZA

Il suo slogan «yuai» vuole rompere con il familismo



Yukio Hatoyama

